

## 25 novembre: ULTIMA CHIAMATA PER DIRE NO

Il 25 novembre avremo nuovamente la possibilità di esprimere la nostra contrarietà verso l'imminente privatizzazione che ci renderà sempre più *lavoratori isolati, alienati e distanti* gli uni dagli altri; che aumenterà le **iniquità di trattamenti economici e di normative**, il tutto gravando negativamente su salute e sicurezza. Potremo dar voce alla nostra *preoccupazione* per un futuro sempre più **incerto**, al nostro *disagio* per uno stile di vita sempre più **disumano** e difficile da conciliare con la vita privata. Le occasioni per protestare sono sempre più rade, scandite da una legislazione che di fatto ha ridotto drasticamente le possibilità di scioperare; ogni possibilità diventa quindi *preziosa* e **DEVE** essere sfruttata al **meglio**.

Quando scioperiamo non lo facciamo *solo* per il rinnovo del contratto, non è il nostro "orticello" che dobbiamo curare, ma lottiamo per il nostro futuro e soprattutto per il futuro in cui vivranno i nostri figli. È una battaglia che riguarda tutti, lavoratori e fruitori del servizio, perché la visione di società che stanno facendo passare come *moderna e innovativa* in realtà ha peggiorato la qualità della vita di tutti.

Solo un radicale cambiamento di prospettive che abbia come priorità l'uomo e le sue esigenze e non la continua rincorsa al profitto a tutti i costi può essere la chiave di transizione verso una società a misura d'uomo nella quale la *modernizzazione* e la *tecnologia siano di aiuto* al miglioramento delle condizioni di vita e non il *contrario* come sta avvenendo adesso.

**Non abbiamo scuse.** Questa volta nemmeno gli orari possono esserlo, studiati "*ad-hoc*" affinché ognuno abbia le maggiori possibilità di scioperare senza disagi.

*"Il diritto al piacere potrebbe essere considerato come l'altra faccia del diritto al lavoro, che è uno dei diritti fondamentali a cui sembra che ultimamente abbiano tutti abdicato. Tutti si mettono d'impegno a degradare questo tema, parlando del lavoro come di una specie di regalo, invece che di un diritto, dimenticando che la difesa del lavoro è la difesa dell'unica arma di lotta dei lavoratori. Ecco, il sistema che attenda, in nome dell'interesse degli imprenditori e dei banchieri, al diritto al lavoro, è lo stesso che nega poi ai lavoratori, alla parte dell'umanità che non è ricca, il diritto al piacere. Inteso non come lusso, ma come la libertà che ti garantisce gioie semplici, anche solo passeggiare per la tua città, contemplare la vita, guardarti intorno e scoprire piccoli elementi di felicità."*

Luis Sepulveda da "Un'idea di felicità"

**SOSTIENI LA VERTENZA**